

AMBIENTE L'incontro al Pirellone con il fronte dei contrari all'opzione Gavardo-Montichiari

Depuratore, in Regione una sponda per il «no»

L'assessore lombardo Pietro Foroni: «Scriverò a Draghi e a Cingolani» I comitati ribadiscono: «La condotta sublacuale è un falso problema»

«Scriverò al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani e al premier Mario Draghi indicando l'opportunità di una valutazione anche alternativa al progetto del depuratore del Garda, in modo che possa ottenere un'ampia condivisione territoriale, pur rimarcando l'urgenza dell'intervento». Al termine dell'incontro al Pirellone con i comitati Gaia, La Rocca, Visano respira e Mamme del Garda, l'assessore al Territorio Pietro Foroni ha ribadito «la posizione della Regione, che non ha competenza in materia di localizzazione dei depuratori», assicurando però il suo impegno sulla base della mozione votata quasi all'unanimità dal Consiglio regionale il 19 ottobre scorso. «Abbiamo lasciato all'assessore copia della relazione di Acque Bresciane da cui risulta il buono stato della condotta sublacuale e la certificazione della sua vita utile almeno fino al 2035, evidenziando che l'esperto del gestore chiarisce come sia possibile intervenire in caso di emergenza con soluzioni rapide ed economicamente sostenibili», spiegano i portavoce dei comitati Filippo Grumi, Roberta Caldera, Stefano Guarisco e Paola Pollini. «Proprio per il fatto che viene meno qualsiasi carattere d'urgenza nelle tempistiche realizzative del mega collettore del Garda - sostengono - è possibile secondo noi una revisione del progetto». Sul tavolo di Foroni sono finiti anche i contenuti dell'audio della telefonata del professor Giorgio Bertanza dell'Università di Brescia «che confermano, a nostro avviso, l'inattendibilità degli studi - affermano i comitati - alla base delle scelte del commissario-prefetto», ma anche i documenti relativi alla localizzazione dell'impianto di Gavardo «su un'area da tutelare, come evidenziato dalla Soprintendenza nelle osservazioni presentate in occasione della conferenza dei servizi preliminare», afferma Filippo Grumi. La sostenibilità ambientale del progetto, secondo i comitati, «viene completamente messa in discussione anche dalla risposta della Commissione europea all'interrogazione dell'europarlamentare Eleonora Evi, in cui emerge chiaramente che la situazione delle acque del lago di Garda deve raggiungere gli standard qualitativi entro il 2027, mentre appare del tutto evidente che il depuratore non potrà essere completato prima del 2032». «L'assessore Foroni ci ha più volte ribadito che la sua posizione, e quella della Regione, è quella del pieno rispetto delle scelte operate sul territorio, attraverso la massima condivisione possibile», rimarca Guarisco. «Non ha infine nascosto - concludono i comitati - che sarebbe auspicabile, al fine di arrivare effettivamente ad un risultato concreto, che i parlamentari bresciani sostenessero l'istanza di revisione progettuale promossa dalla Regione, in quanto appare evidente che ora la scelta politica prevarica gli aspetti tecnici». . © RIPRODUZIONE RISERVATA